

Tango 24

di
Luca Viganò

Personaggi:

Il tassista.

Lei.

Lui.

Buio. Notte. Due fari si avvicinano a velocità sostenuta, ma guidati con mano sicura. D'un tratto, l'auto comincia a sbandare, il rumore di una frenata, l'impatto dell'auto con il guard-rail. Il taxi è rimasto in bilico sul ponte, la parte frontale dell'auto sospesa sopra il vuoto.

Tassista: Nessuno si muova! Perlamordiddio, nessuno si muova! Nessuno si muova!

Lei: Ohhh!

Lui: Mamma mia che botta!

Lei: Ohhh!

Lui: Ma cosa è successo?!

Lei: Abbiamo avuto un incidente?

Lei si sporge in avanti per parlare meglio con il tassista, ma, così facendo, il taxi si inclina pericolosamente verso il vuoto.

Tassista: Ho detto nessuno si muova, perlamordiddio!

Lui: Ferma!

Tassista: Si appoggi bene allo schienale!

Lei si appoggia allo schienale, e l'auto riacquista il suo precario equilibrio.

Lei: Ecco, ecco! Ma che è successo?!

Lui: Abbiamo avuto un incidente?

Tassista: Cosa è successo?! Cosa è successo?! Certo che abbiamo avuto un incidente! Il taxi mi è partito da sotto. Pioviggina e con questo cavolo di asfalto nuovo siamo andati in acquaplaning e abbiamo sfondato il guard-rail, e ora siamo sospesi nel vuoto sul viadotto, quindi state fermi, perlamordiddio!

Lui: Cazzo!

Lei: Oddio! Oddio! Oddio! E ora? E ora?!

Tassista: Stia calma.

Lui: Sì, si calmi, signorina.

Tassista: State calmi, e non muovetevi. È tutto sotto controllo.

Lei: Ma come “è tutto sotto controllo”?! Non c’è nulla sotto controllo se basta... *(si sporge leggermente in avanti e il taxi si inclina nuovamente, ma lei subito ritorna nella posizione precedente e così il taxi)* Oddio! Oddio!

Tassista: La vuole finire, per favore?! Ho detto che è tutto sotto controllo, e quindi è tutto sotto controllo! Si fidi.

Lui: Si fidi, signorina, e per favore, la smetta di andare avanti e indietro.

Lei: Sì, la smetto subito, scusate.

Tassista: Guardi, non c’è nulla di cui preoccuparsi. Basta che stiamo fermi, e poi... *(il tassista prende il microfono della radio e prova a chiamare la centrale)* Pronto, centrale, qui Tango 24, passo.

Lui: Ecco, vede, quelli della centrale verranno subito.

Lei: Sì, sì, subito, subito.

Tassista: Pronto, centrale, qui Tango 24, passo. Centrale, qui Tango 24, passo. Centrale mi sentite?

Lui: *(A lei)* Non lo sentono!

Tassista: Centrale, mi sentite? Qui Tango 24, passo.

Lei: *(A lui)* Non lo sentono!

Lui: *(A lei)* Ma come, non lo sentono?! Non lo sentono?!

Tassista: Centrale, qui Tango 24, passo.

Lui: Non lo sentono?! Dia a me. *(Si sporge in avanti e prende la mano del tassista, per avvicinarsi al microfono)* Centrale, abbiamo bisogno di aiuto! Aiuto!

Il taxi si è di nuovo inclinato in avanti e quindi il tassista spinge indietro l'uomo, mentre lei lo tira indietro per i vestiti. Lui si tira dietro il microfono, allungando il cavo elastico che lo collega alla radio.

Tassista: Attento!

Lei: Ma è impazzito?!

Tassista: Stia seduto e si calmi! Non vede che siamo sull’orlo del viadotto?!

Lei: Ma è impazzito?!

Lui: Scusate.

Lei: Scusate un corno!

Tassista: Mi ridia il microfono.

Lui: Ecco, sì, scusate.

Lui restituisce il microfono al tassista, che proverà a far funzionare la radio, che però è irrimediabilmente fuori uso.

Lei: Scusate un corno! Scusate un gran bel corno, le ripeto!

Tassista: Pronto, centrale?

Lui: Mi dispiace.

Lei: Prima fa tanto quello calmo e poi...

Tassista: Qui Tango 24, passo.

Lui: Le ho detto che mi dispiace.

Lei: Ha! Gli dispiace. Gli dispiace!

Tassista: Niente. Non funziona. Si deve essere rotta nella botta quando abbiamo sfondato il guard-rail.

Lei: Ecco, lo sapevo! *(A lui)* È tutta colpa sua!

Lui: Ma come, colpa mia?

Il tassista ha preso il proprio cellulare e lo sta muovendo all'interno dell'abitacolo, alla ricerca di un segnale.

Lei: Certo che è colpa sua!

Lui: Perché, scusi? Che le ho fatto?

Tassista: *(Al cellulare)* Pronto? Pronto?

Lei: Che mi ha fatto? Lei ci voleva provare!

Lui: Prego?

Lei: Lei ci voleva provare eccome!

Tassista: Volete stare zitti!!! *(Dopo questo urlo, i due si sono zittiti, e quindi il tassista può di nuovo provare a parlare al cellulare)* Pronto? Pronto? Niente, non c'è campo.

Lei: Come non c'è campo?! È impossibile!

Lui: Provi con il mio, che ha il GPRS.

Lui si sporge in avanti per dare il suo cellulare al tassista, ma così facendo, il taxi si inclina nuovamente!

Lei e il Tassista: Attento!

Lui: Scusate! Volevo solo aiutare.

Lui si riappoggia allo schienale, e il taxi torna in equilibrio.

Lei: E come, di grazia?

Lui: Il mio ha il GPRS.

Lei: E allora?

Tassista: *(A lui)* Sì, provi lei.

Lei: Non funzionerà.

Lui: Mi lasci provare.

Lui muove il proprio cellulare all'interno dell'abitacolo, alla ricerca di un segnale.

Lei: Non funzionerà, le dico.

Tassista: Lo lasci provare.

Lei: È inutile.

Tassista: Magari funziona con il... il coso.

Lei: Il GPRS.

Tassista: Quello, sì. Il GPRS.

Lei: Vi dico che è inutile! Mi volete stare a sentire?

Tassista: Ma perché, scusi, magari funziona, no?

Lui: Niente, non c'è campo.

Tassista: Cazzo!

Lei: Ve l'avevo detto che non avrebbe funzionato, ma voi no! Niente. Non stiamo a sentire quello che dice la femmina.

Lui: Ma, no, cosa c'entra questo?

Tassista: Sì, non c'entra nulla.

Lui: È che il mio ha il GPRS e...

Lei: E allora?! Di nuovo con 'sta storia del GPRS. Guardi che i telefonini sono il mio mestiere e il GPRS non c'entra un gran bel niente di niente! È solo una rete per la trasmissione dei dati, non della voce. Casomai ci può mandare un'email, mica fare una chiamata voce. Ma quando non c'è campo per la rete voce, allora praticamente non c'è mai campo per il GPRS, capito?! Lo faccio di mestiere, io, di mettere in piedi queste cazzo di reti. Ma, no! Chisseneffrega di quello che pensa la femmina?! È inutile starla ad ascoltare!

Lui: Non ho detto questo.

Tassista: Sì, lui... *(A lui)* Anzi, senta, signore, ma, mi scusi, perdoni l'ardire, come si dice, ma lei non è...?

Lei: Allora pensa che sono una stupida solo perché ho delle belle gambe. Da quando siamo saliti sul taxi non ha fatto altro che fissarle.

Lui: Ma, no, cosa dice? Che c'entra? Le chiedo scusa. Non volevo... non penso che sia una stupida. Sì, ha delle gambe davvero, proprio belle, ma io...

Lei: Allora avevo ragione! Lei ci vuole provare!

Lui: Ma, no, le ripeto. Non ci voglio provare. Non mi fraintenda, lei è una bella donna, ma io non ci voglio provare.

Lei: Lo sapevo! Lo sapevo che non mi dovevo fidare di lei! Mi si avvicina, tutto mogio mogio all'aeroporto, ma invece...

Lui: Guardi che io le ho solo chiesto di condividere il taxi. *(Al tassista)* Le ho solo chiesto di condividere il taxi.

Lei: Avrei dovuto saperlo.

Tassista: *(A lui)* Io le credo. No, perché ... cioè, finora non osavo ma ormai... è praticamente da quando siamo partiti che io la scruto nel retrovisore, tanto che prima... vabbé, ma sorvoliamo su prima e veniamo a noi...

Lei: Avrei dovuto fidarmi del mio istinto. Non dovevo dirle di sì.

Lui: Adesso però non esageriamo. Guardi che io le ho solo chiesto di condividere il taxi.

Lei: E io ho sbagliato a fidarmi. Me lo sentivo che ci voleva provare.

Lui: *(Esasperato, ma non arrabbiato)* Ahhh! È che era l'ultimo taxi e non c'era più nessuno all'aeroporto.

Lei: Ma se non era nemmeno sul mio stesso volo. *(Quasi più al tassista che a lui)* A chi la vuol dare a bere?

Tassista: *(Quasi più a se stesso che ai due)* Allora io oso, eh? Ma lei non è...?

Lui: *(Al tassista)* Basta, anche lei! Lasci stare, che non è proprio il caso... *(A lei)* Guardi, mi spiace se lei... cioè, era l'ultimo taxi e io... sono arrivato prima, ecco perché. Il mio volo è atterrato due ore fa, anche di più, è che mi hanno perso i bagagli...

Lei: Bella scusa.

Lui: ...è incredibile. Mi hanno perso i bagagli. E c'era dentro anche la mia telecamera digitale, con il mio film, un disastro!

Tassista: Ma allora avevo ragione! È davvero lei!

Lui: Sì, sì, sì, sono io.

Tassista: Lo sapevo, lo sapevo! Certo che è proprio il destino. Destino beffardo! Non ci crederà, ma io ho qui una cosa alla quale sono anni che lavoro! Anni. Ma è bella sa, una bella sceneggiatura anche se non dovrei essere io a dirlo.

Lui: No, guardi, non è il momento adatto, direi.

Tassista: E quando mi capita un'altra occasione così? Aspetti, gliela prendo, che ce l'ho nel cruscotto. Sa, noi tassisti abbiamo tanti tempi morti tra una corsa e l'altra e allora ci lavoro. Ma dove diavolo l'ho messa? Che casino che c'è qui dentro.

Il tassista si muove per aprire il cruscotto e rovistarci dentro, ma il taxi si inclina leggermente con un rumore stridulo. Lo avvisano e lui si rimette a sedere dritto.

Lei e Lui: Fermo!

Tassista: Sì, forse è meglio. L'ho messa qui dentro, ne sono sicuro. Poco male, vuol dire che per ora gliela racconto.

Lui: Forse, però non mi sembra proprio...

Lei: (*A lui, riferendosi al tassista*) Ma che dice?

Tassista: Si intitola "Il Tocco di Lubitsch". È la storia di due che si incontrano in un taxi... come se fosse il mio, sa, è un po' una sorta di storia autobiografica, sapeste quanti ne ho visti... a volte mi sembra che ci sia stato quasi tutto il mondo sul mio taxi... prima si odiano ma poi si amano, come nei film di Lubitsch e quindi...

Lei: Seee, solo nei film.

Tassista: No, no, anche nella vita vera, davvero, come nei film di Ernst Lubitsch. Nato a Berlino nel 1892 e morto a Hollywood nel 1947, il più grande regista che sia mai esistito, che se non gli fosse venuto un infarto a 55 anni, chissà quanti altri capolavori... "Il cielo può attendere, Mancina competente, Vogliamo Vivere, Ninotchka, La vedova allegra, Scrivimi fermo posta, ..." insomma, tutti i suoi film son capolavori, anche i primi, quelli muti. Maestro, lei che di Lubitsch è uno dei pochi che vi si può nominare nella stessa frase, posso osare e chiederle...

Lui: Poi vediamo, eh?

Tassista: Certo che è proprio buffo il destino. Buffo, buffo, buffo. Da non crederci.

Lei: Ma si può sapere che diavolo state dicendo? (*A lui*) Chi è lei?

Lui: Lasciamo stare, per favore.

Tassista: Ma, signorina! Questo qui, questo qui nel mio taxi, che è salito su Tango 24, che io non riuscivo a staccare gli occhi dal retrovisore...

Lei: Ma allora è davvero lei che...

Tassista: Lasci fare. Questo qui, signorina, è uno dei più grandi registi che ci siano al mondo oggi, se non il più grande. Un genio del cinema. Nel mio taxi! Non ci posso credere. Ma cosa vi insegnano alla scuola di telefonini?

Lei: Scuola di telefonini? Ma mi faccia il piacere! Sono laureata in telecomunicazioni, e comunque non ci insegnano certo storia del cinema.

Tassista: E sbagliano. Eccome. Vabbé, però avrà visto "La doppia negazione"?

Lei: No, non l'ho visto...

Lui: Davvero, abbiamo altro a cui pensare, ora, no?

Lei: Ma ne ho sentito parlare...

Tassista: E ci mancherebbe.

Lei: ...e adesso capisco tutto! Adesso sì. (*A lui*) Lei ci voleva provare con la scusa che è famoso!

Lui: Ecco che ricominciamo. Ma come glielo devo dire?

Lei: Basta, fatemi uscire! Oddio!

Lei fa per aprire la portiera ma il taxi si inclina nuovamente!

Tassista: Ma la vuole piantare di muoversi?! Non l'ha ancora capito che non possiamo uscire?! Siamo bloccati qui, finché non verranno a tirarci fuori.

Lei: E quando vengono? Quando vengono?! Non riusciamo nemmeno a chiamare aiuto!

Lui: È che non c'è campo...

Tassista: *(A lei)* Senta, si calmi. Ormai è quasi l'alba.

Lei: Perché non si ferma nessuno ad aiutarci? Perché non passa nessuno?

Tassista: Perché siamo sul raccordo tra l'aeroporto e il centro, e quando si fa notte e non ci sono più voli, chi vuole che ci passi di qui? Io sono stato l'ultimo taxi a lasciare l'aeroporto e fino a che non riapre...

Lei: E quanto ci vuole ancora?

Tassista: Manca poco ormai. È quasi l'alba.

Lui: Ma i piloti? Le hostess? Possibile che nessuno di loro torni a casa?

Tassista: Già tutti andati con le loro macchine o con i miei colleghi tassisti. Sono i primi ad andarsene loro.

Lei: Se solo...

Lui: E i dipendenti? Mica prendono il taxi loro?

Tassista: È questo l'incredibile. Mi sa che nessuno di loro vive in centro e hanno fatto quindi un'altra strada, altro che il raccordo. D'altra parte, con quello che guadagnano mica possono.... Certo però che notte, questa qui. Incredibile. E poi dice il destino. Destino beffardo, dico io! Questo sì che è un grande uomo, signorina. Lui ha sacrificato tutto per il suo genio. La famiglia, gli affetti, le amicizie, tutto per la sua arte.

Lui: Beh, oddio, non è proprio così.

Tassista: No, no, si lasci servire. L'ho letto nella sua biografia. Un genio, signorina, capisce cosa voglio dire con la parola "genio".

Lui: Adesso però basta, eh? Un genio che non fa un film da sette anni. Sette anni! E uno di successo, poi, saranno dieci o anche di più. Il disastro del botteghino, ecco chi sono.

Tassista: Ma che vuol dire? Il successo economico è per chi non ha talento, mentre lei, maestro...

Lui: Si lasci servire lei: il successo economico aiuta eccome.

Tassista: Ma no.

Lui: Sì, le dico.

Tassista: La sua è arte.

Lui: Sarà.

Tassista: È arte.

Lui: Ecchissene frega dell'arte! Signorina, lei davvero non sapeva chi sono?

Lei: Non ne avevo la più pallida idea.

Lui: E non ha visto "La doppia negazione"?

Lei: No.

Lui: Perché?

Lei: Non ricordo, erano tanti anni fa, si vede che non avrò avuto tempo.

Lui: Perché davvero?

Lei: I miei amici me ne avevano parlato male.

Lui: *(Al tassista)* Ecco, lo vede?

Tassista: Ma cosa c'entra?

Lui: C'entra eccome.

Tassista: Ma gli amici della signorina, chiaramente...

Lei: Come si permette?

Tassista: Lasci fare, signorina.

Lei: Lasci fare un corno! Mica bisogna conoscere Lubistch o chissachè per poter giudicare un film. Ai miei amici "La doppia negazione" non è piaciuto.

Tassista: Però aiuta, aiuta eccome a giudicare un film.

Lei: Sarà.

Lui: E intanto, mentre voi discutete, il mio ultimo film si starà facendo un bel viaggetto per chissà dove, un giro per il mondo chiuso dentro la mia valigia. L'ho fatto con niente, pochi soldi, giusto quelli che senza quelli proprio non si può, tutto con la mia videocamera digitale, che se la storia è bella, basta e avanza, come si dice, e poi ormai si posson fare cose incredibili, e invece! Me lo sentivo io che non dovevo fidarmi a lasciare la videocamera in valigia. Ma che ci potevo fare? Avevo già troppe cose nel bagaglio a mano. E poi mi avevano detto che se la lasciavo nel bagaglio a mano poi forse i raggi della macchinetta di controllo me la smagnetizzavano.

Lei: Ma no, che dice? A parte che anche i bagagli normali li passano ai raggi, quelli non fanno mica niente. E poi la sua videocamera è digitale, no?

Lui: Sì.

Lei: Digitale, non magnetica. Quindi anche se quelle macchine facessero qualcosa, non ci sarebbe nulla da smagnetizzare, no?

Lui: Eggià... cazzo!

Tassista: Vedrà che gliela troveranno la sua valigia. Lei gli ha detto chi è, vero? La troveranno certo. Con il tesoro che contiene...

Lui: Sì, aspetta e spera!

Tassista: Dobbiamo uscire di qui.

Lei: Ma se ha appena detto che...

Tassista: Basta! Ora usciamo di qui, torniamo all'aeroporto, facciamo recuperare la sua videocamera, ci guardiamo il suo film e poi... e non poniamoci limiti... poi lei si legge la mia sceneggiatura con calma.

Lui: Volentieri, se si potesse, ma, come dice la signorina, ci ha appena convinti che...

Il tassista riprova ad usare la radio.

Tassista: Pronto, centrale? Centrale, qui Tango 24. Qui Tango 24, ci dovete, ripeto do-ve-te as-so-lu-ta-men-te venire a prendere. Abbiamo avuto un incidente...

Lei: “Abbiamo avuto”... hai causato!

Lui: Shhh.

Tassista: Abbiamo avuto un incidente. Aquaplaning. Siamo sul viadotto, proprio “sul” viadotto, ma non so mica per quanto ancora, e ci servirebbe un pocolino di aiuto, giusto un pocolino. Centrale, qui Tango 24. Pronto, centrale, mi sentite? C'è nessuno? Pronto? Pronto? Porca zozza! Niente, non funziona, si è rotta.

Lei: Questo già lo sapevamo.

Tassista: Siamo intrappolati. Come topi, come topi!

Lui: Potremmo provare ad uscire dai finestrini, facendo piano piano.

Tassista: *(Sbattendo il microfono sulla radio, finendo di rompere entrambi)* Cazzo! Cazzo! Cazzo! Si è rotta, questa stronza si è rotta! *(Silenzio.)* Scusate.

Lei: Ma è impazzito?

Lui: Si sente meglio?

Tassista: Sì, meglio, grazie. Scusate. Non possiamo uscire. Si è rotto anche il meccanismo di chiusura delle porte. Si è bloccato. Nix, nada, kaputt, e buona notte ai suonatori!

Lui e lei provano ad aprire le portiere, mentre il tassista prima ride tra sé e sé, e poi “strombetta” (quasi spernacchia) con la bocca la marcia funebre di Chopin.

Lei: È vero! Siamo come topi in gabbia.

Lui: Potremmo provare ad uscire dai finestrini...

Tassista: Bloccati anche quelli. Mi vien da ridere! Ancora un po' e qua facciamo la fine di Vil Coyote: *(fischietta la caduta e lo schianto)* fiiii bum! Giù nel crepaccio!

Lei: Oddio!

Lui: Ma no.

Tassista: Che poi non si è mai capito dove un coyote trovi i soldi per comprarsi tutti quegli aggeggi, e tutti della stessa ditta, poi, la “Acme”.

Lei: Come topi!

Lei prende il suo telefono e prova a muoverlo nell'abitacolo alla ricerca del campo. Prova anche a comporre un numero e ad ascoltare se c'è la linea.

Lui: *(Al tassista)* Adesso la pianti, però. Non vede che la agita ancora di più.

Tassista: Occavolo! Scusi, maestro, ha ragione. Ero soprappensiero. Cioè, pensavo, che gran sceneggiatori quelli dei cartoni di Vil Coyote. Mica importa dove li trova i soldi. Anzi, sarebbe inutile spiegarlo. Ridondante. È che questa notte è la storia della mia vita; lei sale sul mio taxi e invece: *(fischietta la caduta e lo schianto)* fiiii bum! Giù dal crepaccio. Dovrei scrivervi un film anche su questo. Che dice, maestro, avrebbe successo?

Lui: L'importante è che abbia un lieto fine.

Tassista: Già, che stupido! Un lieto fine. Alla Lubitsch.

Lei: Niente, non c'è proprio campo! *(Smette di cercare con il cellulare)*

Lui: *(A lei)* Magari rompendone uno, di finestrino... ma c'è il rischio di sballare l'equilibrio. Non ci resta che aspettare.

Lei: Non passa nessuno? Perché non è passato nessuno? Perché non ci vengono a salvare?

Tassista: Ma vedrà che tra poco verranno. Devono venire. È quasi giorno ormai.

Lui: Sì, ancora solo poche ore. Una, due al massimo.

Lei: Stia zitto lei, che è tutta colpa sua.

Lui: Ricominciamo?

Lei: Ma certo! Ormai ho capito tutto.

Lui: Ha capito cosa?

Lei: Niente, lasci fare.

Lui: No, lei ora mi dice cosa diavolo ha capito.

Lei: Ma non serve.

Tassista: Lei certo non intendeva....

Lui: Eh, no! Ora me lo deve dire per filo e per segno.

Lei: È che... lasciamo perdere.

Lui: Lasciamo perdere un bel niente. Ora mi sono rotto e andiamo in fondo alla cosa, perché non si può mica andare avanti così tutta la notte, che ti credi?

Tassista: Via, via, è tutto solo un malinteso.

Lui: Malinteso un corno, non ne posso più di sentire queste cose. Come se io avessi mai...

Lei: Zitti, zitti, che mi scoppia la testa! Basta, non ne posso più, devo uscire, fatemi uscire!

Lei prova ad uscire e il taxi si inclina e questa volta sembra proprio che finirà per cadere nel viadotto. Lui la afferra e la tira indietro, sul sedile posteriore; dopo un paio di oscillazioni, il taxi, anche questa volta, tornerà in equilibrio.

Lui: Attenta!

Tassista: Perlamordiddio!

Lei: Oddio!

Lui: Venga, si appoggi qui.

Tassista: (*Riferito al taxi*) Forse ce la fa. Forse ce la fa.

Lei: Oddio!

Lui: (*Amorevole*) Si calmi, signorina.

Tassista: Ecco, ecco, ce l'ha fatta! Grande Tango 24! Siamo di nuovo in equilibrio. Bravo, sei proprio bravo, Tango.

Lei: Oddio!

Tassista: Non si preoccupi, signorina. Tango 24 è una roccia. E chi lo butta giù?

Lui: Mi dispiace, signorina.

Lei: Oddio!

Lui: Mi dispiace, non volevo...

Tassista: Vede, lui non voleva.

Lui: Sì, non volevo proprio.

Tassista: Ecco, vede?

Lei: Oddio!

Lui: È che se lei...

Lei: Oddio!

Lui: Respiri, respiri, con calma,... cioè, voglio dire...

Lei: Oddio!

Tassista: Si calmi, su.

Lui: Con calma, con calma.

Tassista: Anche lei, però. Ma, dico, come si fa a non conoscere...

Lui: Basta con questa storia! Aria! Ha bisogno di aria. Mi dia quei fogli. Quelli lì.

Il tassista prende i fogli che gli ha indicato lui e glieli passa: è la sceneggiatura scritta dal tassista. Lui li sventola e lei lentamente riprende fiato e si calma, almeno per ora.

Lui: Ecco, così, brava, con calma, respiri con calma.

Tassista: Inspirare, espirare, inspirare, espirare, inspirare, espirare...

Lui: Meglio?

Lei: Un po', sì.

Tassista: Ma quella? Quei fogli?...

Lui: Continuo?

Lei: Sì.

Tassista: Quei fogli...

Lui: No, perché io... se continuo, io... *(Lui quasi la bacia, e lei si sarebbe lasciata baciare)*

Tassista: Quella è la mia sceneggiatura! L'abbiamo ritrovata! Che gioia! Che gioia!

Lui: Meglio?

Lei: *(Assentendo)* U-hu.

Lui: Meglio!

Lei: *(Al tassista)* Ci porti a casa, per favore. *(A lui)* Mia o tua?

Tassista: Io vorrei anche, signorina, ma come faccio?

Lei: *(A lui, che non risponde, stupefatto dalla domanda)* Casa mia o casa tua?

Tassista: Signorina, glielo detto, non è che non voglio, ma...

Lei: *(Sembra che dica tutto al tassista, ma in realtà...)* Cosa? Ah, già, che stupida! Dimenticavo! A casa mia non si può perché non sono mica signorina.

Lui: Cosa?

Lei: È una storia vecchia. Non sono signorina: lui se ne è andato due anni fa e più, ma mica solo questo, se ne è andato ma mi ha lasciato...

Lui: Cosa?

Tassista: Un figlio!

Lei: Mia suocera, quella stronza! Ma non poteva esserci lei su questo taxi?! Stronza, stronza, stronza!

Lui: Beh, vedrà che se glielo chiede il nostro amico sceneggiatore glielo fa fare un giro sul suo taxi a sua suocera, e da cosa nasce cosa...

Tassista: Ma, maestro! Guardi che io sono un tassista serio.

Lei: Quella stronza!

Lui: *(Al tassista)* Ma, anche lei! Mi regga il gioco, no?

Lei: Ma sapessi che stronza!

Tassista: *(A lui)* Mi perdoni. Non avevo capito.

Lei: Fai questo, fai quello! Perché sei tu che hai fatto scappare il mio bambino. Sempre al lavoro.

Lui: *(Al tassista)* Non aveva capito! E poi dice che vuol fare lo sceneggiatore.

Tassista: Ma, no, che c'entra?

Lui: C'entra eccome.

Lei: Il suo bambino un cazzo! Sì, io amo il mio lavoro, e allora? È lui che se ne è andato con quell'altra e mi ha lasciata te, stroooooonza!

Lui: *(A lei)* Si calmi, la prego.

Tassista: *(A lui)* È che così, su due piedi...

Lei: Ahhh, mi sento meglio, mi sento proprio meglio.

Tassista: *(A lui)* Cioè, improvvisare non è il mio forte. Io le storie le devo progettare, carta e penna, non son mica capace a...

Lei: Meglissimo.

Tassista: *(A lei)* Mi fa piacere, signorina, mi fa proprio piacere. Oddio, mi scusi!

Lei: *(A lui)* È incredibile, sai? Mi sento davvero bene. Non mi fa nemmeno incazzare che mi abbia di nuovo chiamata signorina.

Tassista: Mi è venuto così, non ho fatto in tempo a fermarmi. Scusi.

Lei: *(Al tassista)* Ma, no, non importa. Però, la devo correggere: su due ruote!

Tassista: Come, scusi?

Lui: Non capisco.

Lei: *(Al tassista)* Prima ha detto: "così, su due piedi", ma invece doveva dire "così, su due ruote".

Tassista: Eh, già.

Lei: Due ruote di qua, due ruote di là.

Lui: Sospesi su un ponte, sopra il vuoto.

Lei: Ma non ancora caduti. *(Al tassista)* La precisione è importante, sa, se si vuol fare lo sceneggiatore. Almeno immagino. *(A lui)* O sbaglio?

Lui: No, non sbaglia.

Tassista: Ha ragionissima, signorina. Oddio, di nuovo!

Lei: Mi chiami pure signorina, ma che importa? Stanotte, mi sento proprio signorina, così, in questo taxi, sospesi sopra un ponte.

Lui: Sopra il vuoto.

Lei: Due ruote di qua...

Lui: ...due ruote di là.

Tassista: Ma non ancora caduti.

Lei: Ma non ancora caduti. *(A lui)* Mi posso appoggiare? Sono stanca.

Lui: Con piacere.

Lei appoggia la testa sulla spalla di lui e resterà così fino alla fine.

Tassista: La ringrazio di avermi perdonato.

Lei: Sì figuri. Son cose che succedono.

Tassista: E anche dell'incidente. Io andavo proprio piano, sa? E gliel'avevo detto al capo che le gomme di Tango 24 erano un po' lisce, ma lui niente, e con la pioggia... oddio, bisogna anche dire che da quando è salito, maestro, non è che io sia proprio riuscito a staccare gli occhi dal retrovisore bene bene bene. Che emozione, mi sono detto! Che emozione! Però pioveva davvero, e io glielo avevo davvero detto al capo delle gomme...

Lei: *(A lui)* Ti avevo visto all'aeroporto, sai? Tutto agitato.

Lui: Mentre cercavo i miei bagagli?

Lei: Sembravi un gattino sperduto. Mi hai fatto una tenerezza...

Tassista: Se penso a quel che poteva succedere, mi vengono i brividi. Ma vedrete che tra poco passerà qualcuno e chiameranno aiuto. Ormai è quasi l'alba.

Lui: Mi avevi visto, davvero?

Lei: Davvero.

Lui: E non sapevi chi fossi?

Lei: Un gattino sperduto. Tutto arruffato.

Tassista: Sì, guardate: sta facendo giorno.

Lei: È la sua sceneggiatura, questa?

Tassista: Sì.

Lei: Ce la vuole leggere, mentre aspettiamo?

Tassista: *(Prende i fogli che lei gli ha porto)* Volentierissimo! È un onore.

Lei: Siamo tutt'orecchi.

Tassista: Dunque... *(si schiarisce la voce)*

Lei: *(A lui)* Comodo?

Lui: Comodissimo.

Tassista: Mamma mia. Confesso che sono un po' emozionato. Dunque...

Lei: Non peso?

Lui: Per nulla.

Lei: Sicuro sicuro?

Lui: Sicurissimo.

Lei: *(Rilassandosi, finalmente)* Ohhh.

Tassista: Buio. Notte. Due fari si avvicinano a velocità sostenuta, ma guidati con mano sicura. D'un tratto, l'auto comincia a sbandare, il rumore di una frenata, l'impatto dell'auto con il guard-rail. Il taxi è rimasto in bilico sul ponte, la parte frontale dell'auto sospesa sopra il vuoto. "Nessuno si muova! Perlamordiddio, nessuno si muova! Nessuno si muova! "

Lui: Non ho alcuna intenzione di muovermi.

Fine.